



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

32⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2012

ITALO M. MUNTONI*
FRANCESCO GENCHI**
NICOLETTA SCOPECE***

Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati

* Funzionario Archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

** Dottore di Ricerca in Archeologia, Università di Bologna

*** Scuola di Specializzazione "Dino Adamesteanu", Università del Salento

Introduzione

Nel mese di Settembre 2011 si sono svolte alla periferia sud della città di Foggia indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano, a poche centinaia di metri dalla masseria eponima. L'area era già nota in letteratura per la documentazione aerofotografica di Bradford (JONES 1987, sito n. 174) e per più recenti indagini, svolte dall'Università degli Studi di Foggia, che avevano poi più specificamente interessato il vicino complesso palaziale di Pantano risalente dal XI al XV sec. d.C (FAVIA *et alii* 2007).

Il villaggio neolitico di Masseria Pantano è localizzato nella Tavoletta IGM in scala 1:25.000 'Foggia' 164.III.NO e, come si evince dalla documentazione aerofotografia disponibile, si inserisce nella fitta rete di insediamenti neolitici che caratterizzano l'area su cui si sviluppa il nucleo cittadino di Foggia e la sua periferia, come hanno negli anni ben documentato sia le indagini a livello territoriale sviluppatesi proprio a partire dalla documentazione aerofotografia disponibile per il Tavoliere (TINÈ 1983; RILEY 1992; BROWN 2001-2003), sia, più specificatamente per l'area urbana di Foggia, gli scavi archeologici nella Villa Comunale, in Via Galliani e nell'area dell'ex-Ippodromo (SIMONE 1977-1982; TUNZI SISTO 1994; TUNZI SISTO 1999, pp. 98-101; TUNZI SISTO *et alii* 1999; TUNZI SISTO, MONACO 2006).

Lavori di urbanizzazione primaria connessi alla realizzazione del cd. "Parco della Cultura e dello Sport", lungo Via Parini di fronte al complesso sportivo noto come

Campo degli Ulivi, avevano intercettato e tagliato in più punti strutture archeologiche riferibili al citato villaggio neolitico. Su prescrizione di questa Soprintendenza, sono stati condotti dal 29 agosto al 26 settembre 2011 saggi di scavo¹, su una fascia orientata in direzione N-S, per una lunghezza complessiva di ca. 200 m e per una ampiezza di 8 m, parallelamente a Via Parini, che hanno permesso di indagare una serie di strutture dell'insediamento, databili complessivamente nell'ambito delle fasi più antiche del Neolitico (VI millennio a.C.) a ceramica impressa arcaica e dipinta di *facies* Masseria La Quercia.

L'insediamento si presenta circondato da una triplice cinta di fossati perimetrali, se si esclude la parte meridionale dove si individua solo un fossato di recinzione (fig. 1). La sua posizione a ridosso di un'area a carattere palustre, nell'ambito della *facies* conglomeratica del Sintema di Foggia (TGFA)², sembra aver significativamente condizionato le caratteristiche strutturali dell'abitato. All'interno sono visibili numerosi fossati a C o "compound", alcuni dei quali sembrano intersecarsi secondo una schema strutturale già evidenziato nell'insediamento di Scaramella di S. Vito.

Le indagini sono state condotte lungo il tracciato della trincea per la rete di sottoservizi di urbanizzazione primaria che corrono parallelamente alla citata Via Parini. Su questa trincea, orientata in direzione N-S, sono stati impostati 11 saggi di scavo in corrispondenza di tutte le tracce evidenziate (fig. 2). Otto degli undici saggi hanno individuato una serie di strutture insediative di età neolitica, mentre gli altri tre (saggi 5, 6 e 7) hanno permesso di indagare strutture di canalizzazione per fini agricoli non di interesse archeologico.

Sono stati in particolare individuati ed indagati un tipico *compound* (saggi 1 e 2) con una struttura di immagazzinamento (saggi 4 e 10) posta al centro dell'area da esso delimitata, un ampio tratto di un fossato interno (saggi 3 e 11) e un tratto dell'unico fossato di delimitazione verso S del villaggio (saggi 8 e 9). Un altro fossato interno, come risulta anche dai dati di fotointerpretazione, sembra interrompersi prima dell'area interessata dai lavori di posa dei sottoservizi ed oggetto delle presenti indagini archeologiche.

¹ Le indagini archeologiche sono state svolte, con il contributo finanziario della SILVIA S.p.A. titolare della concessione edilizia, da ArcheoLogica s.r.l. con la responsabilità scientifica di uno degli scriventi (I.M.M.) e quella di cantiere degli altri due (F.G. e N.S.). Alle indagini ha partecipato il personale tecnico-scientifico del Centro operativo per l'archeologia della Daunia di Foggia, in particolare S. Patete, A. Pilone, V. Sena e V. Soldani.

² Si ringrazia il prof. Massimo A. Caldara dell'Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro' per la consueta disponibilità alla discussione di questi temi.

Le strutture archeologiche

Procedendo da N verso S, i saggi 4 e 10 si riferiscono ad una struttura ipogeica scavata nella *crusta*, banco calcareo tipico del sottosuolo del Tavoliere. Tale struttura presenta una forma irregolare, riempita all'interno da un sedimento bruno con resti di fauna e frammenti ceramici. Si tratta di una struttura ipogeica con accesso circolare a pozzo e con camera che si sviluppa in direzione ovest, di forma sub-ovoidale allungata. Il diametro dell'imboccatura circolare è di circa 65 cm, mentre il diametro interno della camera misura circa 2,25 m e ha una altezza interna di 70-80 cm circa (fig. 3). La ceramica rinvenuta all'interno di questa struttura è riferibile per lo più agli stili Lagnano da Piede e Masseria la Quercia, ma non mancano frammenti della tipica ceramica impressa.

Questa struttura doveva essere circondata da un *compound* (saggi 1-2) di cui sono stati indagati due segmenti: sul lato occidentale (saggio 2), il segmento del *compound* indagato si riferisce al suo tratto iniziale, mentre sul lato orientale (saggio 1) esso prosegue oltre l'area di indagine (fig. 4). Il fossato, in entrambi i saggi, con una larghezza all'imboccatura di 1-1,2 m ed una profondità di 1,3-1,4 m, mostra un netto spanciamiento delle pareti, analogamente a quanto accade anche in altri villaggi neolitici del Tavoliere, per cui l'ampiezza alla base varia rispetto all'imboccatura.

Nel saggio 1 il riempimento del *compound* si è rivelato piuttosto omogeneo: è costituito da un deposito bruno, di circa 20 cm di spessore, alternato a livelli a pietrame, probabilmente il risultato di crolli delle pareti del fossato o di eventi deposizionali che hanno portato fasi di più repentino riempimento del fossato stesso. Situazione simile si presenta anche nel saggio 2, dove però il deposito bruno tende ad assottigliarsi in alcuni punti, probabilmente per la vicinanza dell'inizio della struttura.

La ceramica rinvenuta nel riempimento del *compound* è costituita da ceramica impressa e ceramica della facies Masseria La Quercia, spesso nella tipica associazione con la decorazione impressa a *rockers*. La ceramica Masseria La Quercia è presente soprattutto nei livelli superiori, mentre i livelli più bassi hanno restituito ceramica a bande strette dello stile Lagnano da Piede e ceramica incisa ed impressa. Da segnalare il rinvenimento di un piccone in pietra con chiaro solco di immanicatura realizzato mediante picchiettatura, con tracce di usura all'estremità.

Poco più a sud altri due saggi (3 ed 11) hanno messo in evidenza un ampio tratto del più interno dei tre fossati di recinzione, con una stratificazione archeologica particolarmente articolata e di complessa indagine stratigrafica. Di grandi dimensioni, con una larghezza all'imboccatura variabile dai 5 (sul prospetto orientale corrispondente al saggio 11) ai 7 m (sul prospetto occidentale corrispondente al saggio 3) e profondo da un minimo di 2,15 m ad un massimo di 2,5 m (figg. 5-6), il fossato è risultato caratterizzato da due diversi cicli di sedimentazione, interrotti da una riapertura in antico della struttura, evidentemente in parte colmatasi nella prima fase d'uso. Sul lato interno settentrionale è presente un ampio ingrottamento artificiale,

ben riconoscibile sul prospetto orientale, all'interno del cui riempimento sono stati rinvenuti frammenti ceramici anche di grandi dimensioni e resti faunistici.

La ceramica rinvenuta nei livelli di riempimento dei fossati, attualmente ancora in corso di studio³, appare inquadrabile sia nell'ambito della ceramica impressa, sia della *facies* Masseria La Quercia, sia di quella Lagnano da Piede, dato che suggerirebbe che lo scavo della struttura di recinzione possa collocarsi ancora nell'ambito del Neolitico. La presenza di alcune attestazioni di ceramica figulina dipinta in stile Passo di Corvo potrebbe consentire di collocare invece in questa fase la riapertura del fossato.

Quasi alla base del fossato più recente è stata individuata una sepoltura di bambino deposto in posizione rannicchiata sul fianco destro (fig. 7), con un ciottolo coperto d'ocra rossa su una faccia come unico elemento di corredo. Il ciottolo è stato rinvenuto nello spazio tra la parete del fossato e gli arti superiori. Il capo era poggiato su una grande lastra di pietra, mentre il corpo e gli arti inferiori erano coperti da lastre più piccole.

Sepulture strutturate singole di bambini sono abbastanza attestate in abitati del Neolitico antico e medio iniziale sia del Tavoliere (come a Foggia-Villa Comunale⁴ e a Passo di Corvo⁵), sia più in generale nell'area apulo-materana (come a Rendina III⁶, Carrara San Francesco⁷ e Murgecchia⁸), mentre il rinvenimento di un elemento di corredo costituito da un ciottolo con ocra risulta finora unico. Un confronto, però, piuttosto stringente può essere fatto con i ciottoli dipinti rinvenuti nel villaggio di Masseria Candelaro (CASSANO 2004), in un contesto di *facies* Passo di Corvo

³ Attualmente la ceramica è oggetto di restauro a cura di Giuseppe Vigliano del Centro operativo per l'archeologia della Daunia di Foggia e di studio nell'ambito della tesi di specializzazione di uno degli scriventi (NS).

⁴ Nel 1978 nella struttura B lungo via Brigata Pinerolo fu recuperata una sepoltura di un bambino di circa 7/7,5 anni (probabilmente di sesso maschile e con un'altezza di 120 cm ca.), deposto nella tipica posizione rannicchiata, giacente sul fianco sinistro con asse del corpo E-O (MALLEGNI, FORNACIARI 1979); nel 1993 lungo Via Galliani (angolo via Brigata Pinerolo) fu recuperata una mandibola di un soggetto in età infantile accompagnata da un pendaglietto forato in giadeite (TUNZI SISTO 1994).

⁵ Area alpha, tomba 3, con scarsi resti post craniali di età infantile di 6-7 anni, e tomba 8, con corpo mandibolare di un infante di ca. 5 anni (FACCHINI 1983).

⁶ Sepulture 1 e 4; la sepoltura 1, di non più di 5-6 anni, era in relazione strutturale con una capanna, come indica la posizione centrale della tomba, circondata dalle buche di palo di un possibile recinto; la deposizione era rannicchiata sul fianco sinistro e aveva tracce di ocra sul cranio (CIPOLLONI SAMPÒ 1977-1982).

⁷ Resti frammentari di un bambino tra 5 e 7 anni rinvenuto in fossa terragna (STRICCOLI 1992).

⁸ Tomba a fossa (T4) con probabile deposizione pertinente ad un individuo di età infantile danneggiata da una successiva struttura dell'età del Ferro (LO PORTO 1989).

arcaico, deposti in un pozzetto con le falangi ancora in parziale connessione di una giovane pecora di circa 12-16 mesi di età. Accanto al pozzetto era infatti localizzata un'altra fossa, di forma più irregolare ad andamento curvilineo, completamente riempita di sassi di piccole e medie dimensioni, tra cui sono stati recuperati scarsi resti antropologici pertinenti ad un bambino di 7-8 anni.

I saggi 8 e 9, infine, hanno intercettato il fossato di recinzione esterno, che doveva avere un andamento curvilineo piuttosto irregolare che seguiva il dislivello del terreno (fig. 8). La sezione occidentale del fossato (saggio 8) sembra avere una forma ad imbuto, con ampiezza all'imboccatura di circa 2 m, per una profondità di circa 1,2 m; la sezione orientale (saggio 9), invece, presenta un andamento concavo più regolare con un'ampiezza all'imboccatura di 2,2 m ed una profondità pari a 1 m.

La posizione periferica di questo fossato e la distanza dai *compound* potrebbero spiegare la limitata presenza di materiale ceramico all'interno del riempimento, rispetto alle altre strutture precedentemente descritte. In entrambi i saggi sono stati distinti tre livelli di riempimento: i primi due depositi alluvionali erano completamente privi di ceramica, mentre lo strato di sabbie argillose sul fondo conteneva frammenti sia di ceramica impressa, sia in stile Masseria La Quercia.

Prime conclusioni

Lo scavo di emergenza condotto in località Masseria Pantano ha fornito l'opportunità di indagare al momento una minima parte dell'abitato neolitico ancora conservato, essendo la parte più settentrionale ed orientale ormai compromessa dalla recente espansione edilizia della città di Foggia. Una parte comunque significativa del sito risulta però ancora conservata e saranno definite, anche d'intesa con il Comune di Foggia e la SILVIA S.p.A. nella cui concessione l'area ricade, le modalità più idonee di conservazione e valorizzazione dell'area.

Pur essendo ancora in corso lo studio della documentazione ceramica raccolta e le determinazioni cronologiche assolute su campioni di resti organici, si può affermare che l'abitato, impiantato nel Neolitico antico sia stato occupato fino alle soglie del Neolitico medio. L'abbondante presenza di ceramica dipinta nello stile di Lagnano da Piede e Masseria La Quercia (fig. 9), associata a quella decorata ad impressioni e a *rocker* (fig. 10), dimostra come il villaggio abbia raggiunto il suo apice in una fase non molto antica del Neolitico antico. La complessa dinamica stratigrafica dell'ampio fossato interno, con presenza anche di ceramica decorata a bande rosse nello stile Passo di Corvo tipico, nonché il confronto per la sepoltura con ciottolo coperto d'ocra con il contesto chiuso e ben definito di Masseria Candelaro⁹, po-

⁹ Da una delle falangi di *Ovis aries* in associazione ai ciottoli dipinti proviene la datazione OxA-12062 al 6638±34 BP.

trebbe datare a questo momento l'ultima fase insediativa del sito. Questa dinamica insediamentale del villaggio di Masseria Pantano appare assolutamente coerente con quanto noto dalle precedenti indagini condotte a Foggia sia nella Villa Comunale sia nell'area dell'ex Ippodromo.

Il fossato (struttura A) indagato nel 1978 all'interno della Villa Comunale (SIMONE 1977-1982) presentava la parte basale riferibile alla fase Masseria La Quercia (liv. 9-10) e Passo di Corvo arcaico (liv. 8), mentre quella più alta (liv. 3-7) alla fase Passo di Corvo, con scarsissime presenze stile Scaloria Bassa¹⁰. Anche i successivi saggi condotti nel 1993 nell'area della Villa Comunale (TUNZI SISTO 1994) avevano distinto una fase più antica con un fossato di fase MLQ ad andamento curvilineo, profondo m 2,10 e largo in media m 2,50 all'imboccatura, a sezione troncoconica, cui seguiva una fase più recente con una struttura a pianta rettangolare (indiziata da un allineamento di buche di palo) e una struttura artificiale di forma ovaleggiante (probabile silos) con larghezza massima di m 3.80 e altezza interna di m 1,90, con presenza caratterizzante di ceramiche figuline a bande rosse.

Anche le indagini condotte nel 1998 e nel 2005 nell'area dell'ex Ippodromo (TUNZI SISTO *et alii* 1999; TUNZI SISTO, MONACO 2006) avevano individuato un fossato a C, con un diametro interno di 14 m, largo all'imboccatura 1,8 m e profondo 2 m, il cui impianto è stato inquadrato nel Neolitico antico per la presenza di ceramiche impresse arcaiche ed evolute (Guadone) e dipinte in stile Masseria La Quercia. Una (o più fasi insediative più recenti) erano indiziate dalla presenza di un buco di palo e di un battuto nella zona esterna al fossato, impostati sugli strati di riempimento dello stesso (scavo 1998), e da una sepoltura di un soggetto adulto maschile, deposto in posizione rannicchiata sul fianco sinistro, con un vaso di corredo in stile Serra d'Alto (scavo 2005).

¹⁰ Dal livello 8 proviene la data MC-2290 (6750±220 BP), mentre dal livello 7 la data MC-2291 (6850±130 BP).

BIBLIOGRAFIA

- BROWN K.A. 2001-2003, *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley Archive*, The Accordia Research Papers, 9, pp.123-146
- CASSANO S.M. 2004, Riti funerari ed aspetti di culto, in Cassano S.M. e Manfredini A. (a cura di), *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, Claudio Grenzi Editore: Foggia, pp. 486-491.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1977-1982, *Scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-76). Relazione preliminare*, Origini, XI, pp. 183-323.
- FACCHINI F. 1983, *Reperti antropologici*, in Tinè S. (a cura di), *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Sagep: Genova, pp. 134-148.
- FAVIA P., ANNESE C., DE VENUTO G., ROMANO A.V. 2007, *Insedimenti e microsistemi ambientali nel Tavoliere di Puglia in età romana e medievale: l'indagine archeologica del 2006 nei siti di San Lorenzo "in Carminiano" e di Masseria Pantano*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 27° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 25-26 novembre 2006)*, San Severo, pp. 91-121
- JONES G.D.B. 1987, *Apulia. Neolithic Settlement in the Tavoliere*, The Society of Antiquaries: London.
- LO PORTO F.G. 1989, *L'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel materano*, Giorgio Bretschneider Editore: Roma.
- MALLEGNI F., FORNACIARI G. 1979, *I resti scheletrici umani del villaggio neolitico del centro di Foggia*, Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, CIX, pp. 461-496.
- RILEY D. 1992, *New Aerial Reconnaissance*, in *Apulia Paper of the British School at Rome*, 60, pp. 291-307.
- SIMONE L. 1977-1982, *Il villaggio neolitico della Villa Comunale di Foggia*, Origini, XI, pp. 129-160.
- STRICCOLI R. 2002, *L'insediamento neolitico di Carrara San Francesco*, in Radina F. (a cura di), *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini, tradizioni di ottomila anni fa*, Adda Editore: Bari, pp. 87-92.
- TINÈ S. 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Sagep: Genova.
- TUNZI SISTO A.M. 1994, *Foggia, 1. Villa Comunale; 2. Via Galliani*, Taras XIV (1), pp. 31-33.
- TUNZI SISTO A.M. 1999, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Claudio Grenzi Editore: Foggia.
- TUNZI SISTO A.M., MOFFA C., D'OTTAVIO F., BARTOLI C. 1999, *Nuove ricerche nell'insediamento neolitico alla periferia orientale di Foggia*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 27-29 novembre 1998)*, San Severo, pp. 65-81.
- TUNZI SISTO A.M., MONACO A. 2006, *Il Neolitico a Foggia*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 10-11 dicembre 2005)*, San Severo, pp. 17-32.

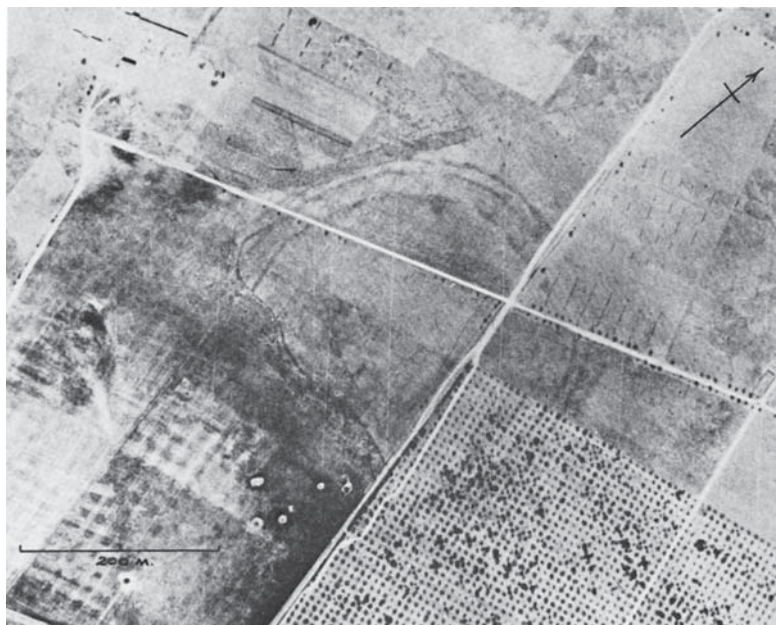


Fig. 1 – Masseria Pantano: foto aerea della serie R.A.F. (da Jones 1987, tav. XXII).



Fig. 2 – Localizzazione dei saggi di scavo prospicienti il 'Campo degli Ulivi' (foto aerea © Google Earth; elaborazione grafica F. Genchi).

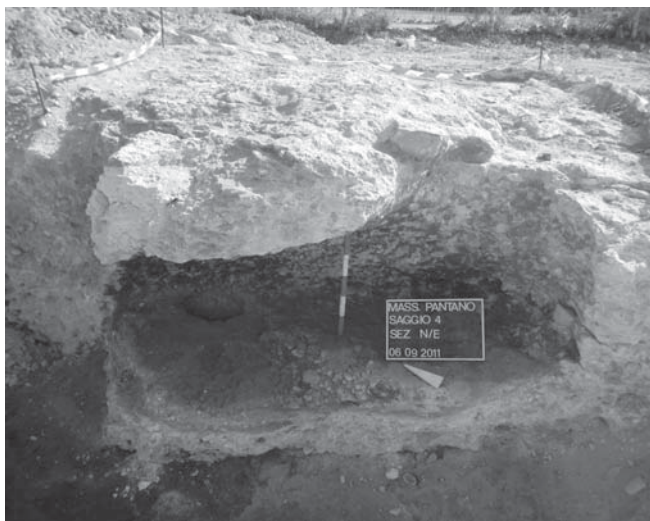


Fig. 3 – Saggio 4: la struttura ipogeica.



Fig. 4 – Il tratto di compound indagato nel saggio 1.

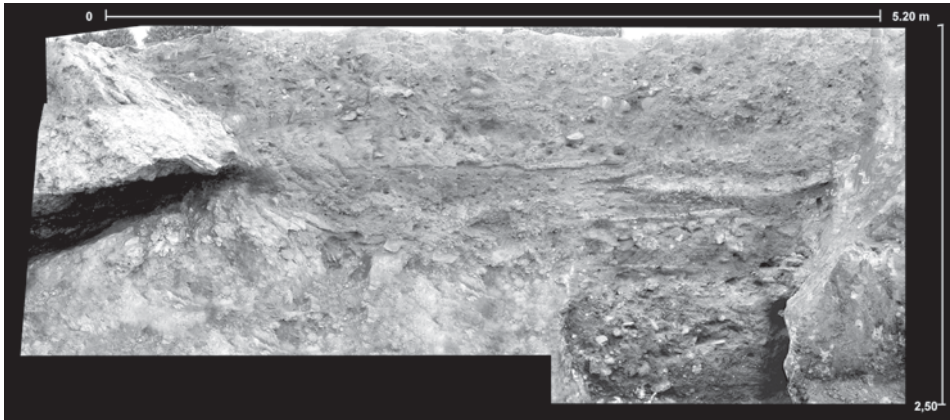


Fig. 5 – Saggio 11: prospetto orientale del grande fossato interno (fotogrammetria F. Genchi).

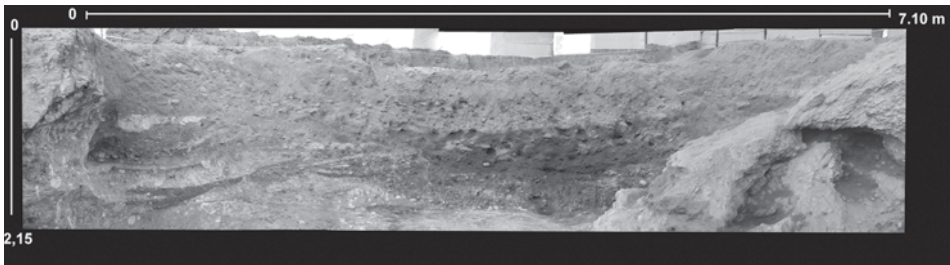


Fig. 6 – Saggio 3: prospetto occidentale del grande fossato interno (fotogrammetria F. Genchi).



Fig. 7 – Saggio 11: la sepoltura di un infante.



Fig. 8 – Saggio 8 e 9: foto aerea del fossato esterno (foto V. Soldani).

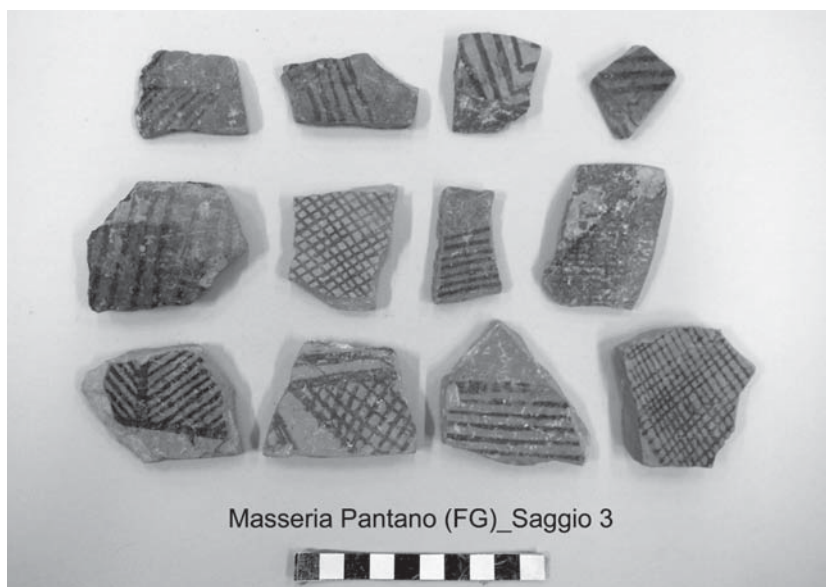


Fig. 9 – Saggio 3: ceramiche dipinte di facies Lagnano da Piede e Masseria La Quercia.



Fig. 10 – Saggio 11: ceramiche impresse con decorazione a rocker.

INDICE

ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI, NICOLETTA SCOPECE <i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO, DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO, STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI <i>L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Vulturino)</i>	» 15
ARMANDO GRAVINA <i>Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i>	» 45
MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI <i>Le miniere di selce preistoriche del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i>	» 59
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO, GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO <i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola</i>	» 101
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA <i>Area produttiva e insediamento di Facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i>	pag. 155
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI, COSIMO D'ORONZO <i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i>	» 171
ANNA PIZZARELLI <i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i>	» 203
MARCO PACCIARELLI <i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i>	» 217
MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO <i>La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica</i>	» 235
GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO <i>La “Tomba delle colonne ioniche” San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i>	» 249
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI <i>Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus</i>	» 271
ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO, CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI <i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale): l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i>	» 291
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, GIOVANNI DE VENUTO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010</i>	» 331